

Presentazione del Signore

(Mt 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40)

La festa della *Presentazione al Tempio di Gesù e purificazione di Maria*, che quest'anno ricorre di domenica, raccoglie in sé diverse tradizioni sia dell'Antico Testamento che dei primi secoli della Chiesa. Queste hanno un significato profetico, particolarmente importante per noi, oggi, in questi momenti della vita della Chiesa e del mondo.

– La *prima* di queste tradizioni risale proprio alla *Legge* dell'Antico Testamento: «Quando furono compiuti i giorni della loro *purificazione* rituale, secondo la *Legge* di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per *presentarlo* al Signore». Qui troviamo già le due parole chiave di questa festa che servono anche a noi, per capire e vivere i nostri anni secondo la “ragione” e la “fede”, risparmiandoci di essere travolti da quella perdita di lucidità mentale e affettiva che oggi sembra travolgere quasi tutti, anche tra i credenti. Sono le due parole che danno il nome alla festa di oggi: *presentazione* e *purificazione*.

= La *Presentazione* al Tempio, allora veniva compiuta per affidare il nuovo nato esplicitamente al Signore e riconoscerlo pubblicamente come un Suo dono ai genitori e a tutto il popolo. Oggi questo significa, profeticamente, per noi, allo stesso tempo, un “giudizio” e un’“indicazione” di quello che dobbiamo fare per salvare la verità nella Chiesa e presso l’umanità.

- Un “giudizio”, perché oggi il Tempio sembra essersi svuotato della presenza di Cristo, che è l’unico vero motivo per cui il Tempio ha ragione di esistere. La Chiesa, se non riconosce Cristo come centro del suo essere e del suo operare, finisce per affannarsi a fare solo attivismo sociale e politico, e diventare seguace di quel Giuda che tradì Gesù, strumentalizzando perfino quei poveri che, a parole, diceva di voler aiutare («Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: “Perché quest’olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?”. Questo egli disse non perché gl’importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro», Gv 12,4-6).

- Un’“indicazione” perché l’unico modo che hanno gli uomini per riprendersi dalla loro attuale disperata situazione – e soprattutto i credenti – è quello di riportare Cristo al Tempio, riconoscendolo per quello che è «centro del cosmo e della storia», unico Dio e Salvatore dell’umanità.

= La *Purificazione* di Maria, che secondo il rito tradizionale dell’Antico Testamento era richiesta alle donne che avevano da quaranta giorni avuto un bambino, per noi, oggi, significa la *purificazione* della Chiesa che sembra essersi “sgravata” – quasi fosse una liberazione fisica e spirituale insieme – di Cristo stesso, della Sua divino-umanità, del Suo essere l’unico Salvatore. Lo ha smarrito, Gesù, come accadde dodici anni dopo a Maria e Giuseppe, come segno profetico che annunciava quello che sarebbe accaduto a noi in questi anni. Ma, mentre loro corsero subito proprio al Tempio a cercarlo, appena si accorsero che non era più con loro, oggi sembra che molti siano contenti di essersene liberati. Non sia così, almeno per voi, però, ci dice la festa di oggi!

– La *seconda* tradizione che accompagnò questa festa, tra il VII e il X secolo, fu quella di

compiere in essa una “processione penitenziale”, come abbiamo fatto anche noi oggi. Il popolo, l’umanità, decide di ritornare al Tempio che aveva abbandonato per cedere ai riti pagani (come si è ceduto anche recentemente ai nostri giorni!). Come allora, anche oggi, ci deve essere un “resto” del popolo cristiano che si assume il compito di riaccompagnare, in una processione penitenziale, Cristo al Tempio, perché il Tempio ne è stato abusivamente e proditoriamente svuotato.

– La *terza* tradizione risale ai secoli X e XI, ed è quella della benedizione della candele da usare durante la processione per significare la profezia del vecchio Simeone che acclamò Gesù Cristo come «Luce per la rivelazione delle genti (*Lumen ad revelationem gentium*)».

La profezia di Simeone, al quale si accompagnò anche la profetessa Anna con la sua presenza al Tempio, è una profezia dolorosa per Maria, figura della Chiesa: «a te una spada trafiggerà l’anima». E, oggi, una spada trafigge il corpo e l’anima della Chiesa. Il corpo anche nei martiri cristiani, che oggi hanno raggiunto un numero mai conosciuto prima; e l’anima nella banalizzazione e adulterazione della dottrina, della liturgia e della morale.

– Oggi è anche la giornata tradizionalmente dedicata alla vita religiosa, cioè di coloro che come Simeone ed Anna, sono interamente dediti al Signore, conformando la loro umanità e affettività al modo di amare di Cristo, nella verginità, con il compito di essere loro stessi, partecipi della «luce per la rivelazione delle genti», in anticipo sulla condizione che sarà di tutti in Paradiso.

– Quest’anno, poi, significativamente ricorre oggi anche la giornata della vita. Solo ricominciando, nella Chiesa, a rimettere al centro del Tempio Gesù Cristo si può riuscire a riconoscere il senso della vita e a rispettarla come il piano del Creatore prevede.

A noi, rimasti fedeli, come Maria e Giuseppe – come Simeone ed Anna e tutti i santi che si sono susseguiti nella storia della Chiesa, e insieme a loro – è affidato il compito di far crescere, oggi, il Bambino presentato al Tempio, con la consapevolezza adorante della Presenza di Cristo nella Chiesa e nell’Eucaristia: «Il Bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di Lui».

Il Signore ci conceda la grazia di essere tra coloro che Lo trovano nel Tempio, nella Sua dimora tra gli uomini e Lo adorano come Dio, come è giusto che sia.

Bologna, 2 febbraio 2020